

## ITALIA

# Il giorno della Maturità. «Studenti, state tranquilli»

LUCIANA CIMINO  
ROMA

«Della mia maturità ricordo benissimo l'esame orale: la mia famiglia non mi disse niente poi arrivarono tutti dietro le spalle mentre parlavo. È stata veramente una prova difficile, perché sentivo che dovevo fare bella figura e la tensione aumentò. Certamente non mi facilitarono, però alla fine fu bello e andò tutto liscio».

A ricordare il proprio esame è il ministro all'istruzione Maria Chiara Carrozza che aggiunge anche gli auguri per i quasi 500mila studenti alle prese stamattina (per sei ore) con la prima prova di Italiano. «Vorrei dire in bocca al lupo, state tranquilli: è

una prova importante, ma si chiama proprio maturità perché serve a entrare nel mondo degli adulti». Alla titolare del Miur si aggiunge anche l'attaccante della nazionale Mario Balotelli che dedica ai maturandi un messaggio su Twitter. Anche quest'anno l'invio delle tracce avverrà tramite "Plico telematico", già sperimentato lo scorso anno, e non più attraverso le buste sigillate: i titoli saranno criptati e trasmessi in via telematica. Le prove saranno disponibili sul sito del ministero a partire dalle 14 di oggi.

Domani invece la seconda prova specifica. Al liceo Classico Latino, allo Scientifico Matematica, al Linguistico Lingua straniera, al Pedagogico Pedagogia, all'Artistico Disegno geometrico, Prospettiva, Architetture.

Negli istituti tecnici e professionali sono state scelte materie che caratterizzano i corsi di studio e in una dimensione tecnico-pratica. E tra le tracce e i consigli (come, per esempio, evitare l'abuso di caffè perché provoca eccitazione, ansia ed insonnia) che riempiono la rete, una sola certezza dal Ministero: il tema sulla Siria non ci sarà, «stiano tranquilli gli studenti, nessuna tra le tracce di attualità chiederà ai candidati di mi-

...

**Oggi si parte con la prova di italiano. L'augurio della ministra Carrozza ai quasi 500mila esaminandi**

surarsi con un'analisi delle rivolte che agitano il paese mediorientale e del sanguinario regime di Assad». E questo potrebbe essere l'ultimo esame così concepito.

Per il ministro Carrozza «oggi l'esame è pensato come conclusione di un percorso scolastico, non come orientamento. Noi invece dobbiamo preparare i ragazzi alla scelta futura, universitaria o professionale. Loro si concentrano solo sulla prova per poi trovarsi il primo agosto a chiedersi: cosa farò?». Per la titolare di Viale Trastevere quindi c'è bisogno di «ripensare sia l'esame che gli ultimi due anni delle scuole superiori in funzione dell'orientamento sul futuro. Si deve studiare per l'esame ma anche pensare a cosa si studierà e dove si

lavorerà dopo», ha detto ieri a Radio Capital.

In questa ottica si rivedrà anche lo strumento del tirocinio. «L'esame deve essere sempre impegnativo, senno non ha senso farlo, ma non ci si deve concentrare solo sull'esame. Gli studenti si devono allenare a misurare le proprie capacità e le proprie inclinazioni. Questo si deve fare sicuramente con degli stage, dei tirocini nel mondo del lavoro, negli ultimi due anni delle superiori, soprattutto per quanto riguarda gli studenti degli istituti professionali. Oggi siamo poco efficienti, i ragazzi impiegano più anni di quelli che dovrebbero per il percorso universitario, si deve scegliere bene prima e la scuola deve dare gli strumenti».

**S**ono soli. Minori non accompagnati, la definizione è questa, la sostanza, invece, è che il loro destino, fin qui non certo generoso, è ora nella mani dell'Italia. Dormono alla meno peggio in una parte del Centro accoglienza di Lampedusa. Arrangiati, perché il Centro potrebbe contenerne 250 soltanto ma ci sono quasi mille persone.

Solo 116 sono arrivati nel fine settimana, dice il garante per l'Infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora: «Sono arrivati quasi 80 minori non accompagnati a Lampedusa e 36 a Porto Empedocle. Sono in buone condizioni di salute, tutti più o meno tra i 14 e 15 anni, ma a nell'isola non ci sono le strutture adeguate per accoglierli». Non ci sono centri adeguati a Lampedusa dove hanno la priorità per il trasferimento: «Degli ultimi arrivi sono ripartiti soltanto 20 minori. Hanno la priorità per la partenza ma prima deve essere individuato il luogo in cui trasferirli», spiega il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini.

E il punto è questo, una volta arrivati non si sa dove accoglierli. «Manca un sistema centralizzato nazionale», chiarisce anche Carlotta Bellini, responsabile del dipartimento Protezione per Save the Children. E continua: «Noi lo chiediamo da anni, in particolare modo dal 2011. In questo modo l'emergenza non riguarda gli arrivi, ma soprattutto i trasferimenti. Così che spesso – è capitato in passato – devono rimanere in condizioni di emergenza a Lampedusa per lunghi periodi di tempo. L'unica autorità preposta al trasferimento è quella territoriale. Perciò nella maggior parte dei casi, la Prefettura di Agrigento che deve inizialmente verificare la disponibilità in provincia, poi nel resto della Regione. Successivamente, ed è ovvio che sia più complicato. Nel resto del territorio nazionale. Questo perché non esiste un organo predisposto a questo e così neanche a una verifica aggiornata di tutte le comunità per minori sul territorio nazionale».

Una cosa però si sa. In Sicilia ce ne sono 30 e 3 di queste hanno chiuso negli scorsi mesi per mancanza di fondi. «Il problema è che i centri per minori non vengono pagati dai Comuni sul territorio siciliano in alcuni casi anche da 3 anni», racconta Spadafora. Una situazione al collasso, dunque, e perché i centri non vengono pagati e perché «sono in esubero. È chiaro che vanno individuati e noi per questo ci appelliamo alle altre regioni, centri in minore sofferenza. Bisogna aiutare il prefetto di Agrigento ad individuare altre strutture. I minori sono già lì da 48 ore, già più di quanto preveda la legge. La situazione è critica non solo in Sicilia ma in tutto il sud». Anche in centro Italia la situazione è critica. «In alcuni casi le comunità non vengono pagate da 5 mesi. Mentre senz'altro al centro-nord esistono realtà dove questa sofferenza economica non esiste affatto e vanno individuate. Oltre i disagi dei Comuni al Sud è chiaro che quelle comunità sono state più spremute per l'emergenza di questi ultimi anni».

Una situazione già critica ma siamo soltanto all'inizio, nel 2011 ne arrivaro-



Tra i migranti che sbarcano sull'isola di Lampedusa ci sono molti minori non accompagnati

## Lampedusa, il dramma dei bambini dimenticati

### LA STORIA

MANUELA MODICA  
LAMPEDUSA

**Sono ottanta e sono sbarcati senza genitori. Non si sa dove poterli trasferire. La sindaca dell'isola: «Manca un sistema centralizzato»**

no 4012, di cui 3739 non accompagnati, solo a Lampedusa 2705, di cui 2567 soli. In Sicilia sono 1328 i minori registrati fino a maggio, di cui 522 irreperibili. A Siracusa sono 28 gli stranieri minorenni ospitati in comunità, a Trapani 32 i 7 centri, a Palermo 43, ad Agrigento sono invece 141 in ben 17 comunità. Così il nostro Paese gli accoglie, alla meno peggio, e loro neanche vogliono restarci. Gli ultimi arrivati sono in gran parte eritrei, e molti di loro rifiutano pure di essere identificati, questo perché, spiega ancora il garante «nel no-

stro Paese sono solo in transito, in molti casi hanno delle famiglie ad aspettarli in altre parti d'Europa, e sanno che secondo la legge vigente una volta identificati, raggiungere i propri cari sarà loro impossibile. Per questo senz'altro l'Italia dovrebbe dialogare con il resto dei paesi europei per modificare la normativa vigente e rendere possibile il trasferimento, per questo spesso scappano dai centri. Quello che chiederemo è il Parlamento italiano riesca a sensibilizzare in sede europea altri parlamenti». In passato peraltro esisteva un programma di aiutato decentrato, che permetteva di andare sui luoghi da cui partono e intervenire lì direttamente. «Adesso - spiega il garante - questo non è più possibile e davanti abbiamo una lunga estate. Dal dicembre 2012, invece, non disponiamo più dei fondi per l'emergenza in Nord-Africa». Per questo a Lampedusa ci si aspetta il peggio: «Mi ostino a dire che le politiche di accoglienza incidono su Lampedusa. Lo sappiamo da 15 anni che la situazione è questa. Dei 1100 arrivati solo un egiziano è stato rimpatriato. Sono aventi diritto, e non dobbiamo accoglierli perché siamo buoni ma perché è nostro dovere, così lo abbiamo sancito firmando la convenzione dei diritti degli uomini. Mi potrei limitare a dire che devono ripartire da qui, ma è chiaro che Lampedusa è solo la porta iniziale e finale di un'intero sistema di accoglienza». Che potrebbe presto esplodere.

## C'è il secondo miracolo Wojtyla presto Santo

PINO STOPPON  
ROMA

Adesso la canonizzazione di papa Wojtyla è davvero a un passo. La Congregazione per le Cause dei santi, dopo la consultazione medica, ha approvato il secondo miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo II, necessario per proclamare il Papa polacco, già beato, definitivamente santo. Un vero via libera. Ora mancano due atti formali come l'approvazione della commissione dei cardinali e dei vescovi e la firma sul decreto di papa Francesco, e Wojtyla salirà agli onori degli altari. Ormai quasi certamente entro l'anno. La data indicata come quella più attesa per la cerimonia di canonizzazione è domenica 20 ottobre, a cavallo fra il 35/esimo anniversario dell'elezione al pontificato, il 16 ottobre, e del solenne avvio del ministero petrino, il 22 ottobre, giorno già fissato come festa liturgica del beato Giovanni Paolo II. Viene così raccolto il grido «Santo subito» che si levò unanime da piazza San Pietro alla scomparsa di Giovanni Paolo II il 2 aprile 2005 e che ha reso il Pontefice polacco protagonista di una causa di canonizzazione dai tempi record. Ricevuto lo «sconto» di cinque anni di attesa per l'inizio del processo da Benedetto XVI e proclamato beato il primo maggio del 2011, papa Wojtyla si appresta a divenire uno dei santi più «spediti» della storia, superando persino la canonizzazione di san Pio da Pietrelcina, che il «salto» da beato a santo lo fece nel giro di poco più di tre anni. Appresa la notizia dell'approvazione del secondo miracolo, da Cracovia arrivano già le prime reazioni dell'arcivescovo Stanislaw Dziwisz, ex segretario di Giovanni Paolo II e grande sponsor della causa. «Papa Francesco - ha detto il porporato - non metterà alla prova la pazienza dei polacchi», ci sono «serie speranze» che la canonizzazione si celebri il 20 ottobre. Del resto, assicurazioni da papa Bergoglio, a sua volta profondamente legato alla figura di papa Wojtyla, Dziwisz le ha ricevute proprio sabato scorso quando si è recato in visita in Vaticano ed è stato ricevuto da Francesco. Il quale non mancò d'altronde di rassicurarlo già a ridosso del conclave, non appena eletto, segno che la causa che gli sta senz'altro a cuore. Resta invece un mistero la natura del secondo miracolo riconosciuto all'intercessione di papa Wojtyla, dopo la guarigione di una suora dal Parkinson, e che sarebbe avvenuto proprio la sera del 10 maggio 2011, quando in Vaticano si celebrava la beatificazione con oltre un milione di fedeli giunti a Roma.

### LA RICHIESTA DEI PM DI ROMA

#### Desaparecidos, processo per 35 persone

La Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per 35 esponenti delle giunte militari e dei servizi di sicurezza di Bolivia, Cile, Perù e Uruguay in carica tra gli anni '70-'80. Sono accusati della morte di 23 cittadini di origine italiana. Le attività di repressione degli oppositori avvennero all'interno del cosiddetto «Piano Condor». Due boliviani, 12 cileni, 4 peruviani, 17 uruguayani, di età compresa tra i 92 e i 64 anni, sono accusati di omicidio plurimo pluriaggravato e sequestro di persona. A chiedere il processo è il procuratore aggiunto Giancarlo

Capaldo e tra gli imputati figurano nomi dell'ex ministro dell'Interno boliviano Luis Gomez Arce, l'ex premier peruviano Pedro Richter Prada, l'ex capo dei servizi segreti cileni Juan Manuel Contreras, il generale Francisco Morales Bermudez, per cinque anni presidente del Perù. Chiesto il processo anche per gli ex dittatori uruguayani Juan Maria Bordaberry e Gregorio Conrado Alvarez Armellino e l'ex ministro delle relazioni estere Juan Carlos Blanco. La chiusura dell'inchiesta risale a tre anni fa e riguardava 140 persone. Le indagini sono durate circa dieci anni.